

Respinta la decisione dell'ENEL

Tutta La Spezia si è fermata contro i 350 licenziamenti

Vibrante manifestazione unitaria - Animato corteo per le vie del centro

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 2. La Spezia democratica ha partecipato oggi, durante lo sciopero generale, a una grande manifestazione contro i 350 licenziamenti chiesti dall'ENEL e contro le altre riduzioni di personale volute dal padronato. Un lugubre corteo, alla testa del quale si sono posti i senatori Barontini e Bronzi, i deputati Fasoli e Landi, il presidente dell'amministrazione provinciale e i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL, ha percorso le principali strade del centro incontrando ovunque la calorosa solidarietà della cittadinanza. I manifestanti alle ore 16.30 si sono portati al Monteverdi, il più grande teatro cittadino dove si è svolta una vibrante assemblea, presente sul palco, fra gli altri, il sindaco de Federici, il quale, per essere vicino ai lavoratori minacciati di licenziamento, ha rinunciato a guidare la delegazione della municipalità spezzina in questi giorni a Tolone per la cerimonia del « gemellaggio ».

L'intera città quindi si è stretta attorno ai lavoratori dell'ENEL in lotta contro la testardaggine dell'ente elettrico di Stato che intende attuare un inutile e dannoso piano di smobilitazione destinato a incoraggiare il padronato a riversare sui lavoratori le conseguenze della recessione.

La grande manifestazione di protesta, che ha visto scendere in lotta tutte le categorie di lavoratori, compresi i dipendenti degli stabilimenti militari, i commercianti e gli artigiani, ha confermato in modo esplicito la validità delle costruttive e ragionevoli proposte delle tre organizzazioni sindacali tendenti ad evitare i licenziamenti alla centrale termoelettrica di La Spezia.

Il comitato cittadino appositamente costituitosi per contestare il piano dell'ENEL, avendo concordato un nuovo incontro con il ministro del Lavoro Bosco, dovrebbe trarre dalla manifestazione una nuova forza e conforto. Certo, la debolezza e la sostanziale impotenza dell'attuale compagine ministeriale sono apparse sinora evidenti. Se non riesce a spuntarla con l'ENEL — si chiede la gente — come riuscirà il governo Moro a imporre la propria volontà alla Federconsorzi e alla FIAT?», poiché gli incontri tra i sindacalisti e i parlamentari spezzini con i membri del governo non hanno fatto mutare la posizione dell'ente elettrico. Ad di là di questa considerazione, tuttavia, resta la ferma volontà dei lavoratori e della cittadinanza di battersi sino in fondo per evitare i licenziamenti. La classe lavoratrice si rifiuta di pagare le spese di una errata politica economica. Le conseguenze della recessione — hanno sottolineato i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL intervenuti alla manifestazione — devono ricadere su quei grandi gruppi economici che sono responsabili dell'attuale situazione e dei mali che affliggono la nostra società.

Si tratta ancora per la Magnadyne

Sono proseguiti, nella giornata di ieri, gli incontri al ministero del Lavoro in merito alla richiesta avanzata dalla Magnadyne di procedere a duemila licenziamenti. Il ministro del Lavoro, on. Bosco, e il sottosegretario on. Calvi, hanno informato le organizzazioni sindacali dei colloqui avuti col titolare dell'azienda nel corso dei quali sarebbe stata una prima esplicita riduzione della richiesta di licenziamenti.

Il ministro del Lavoro ha riconfermato il suo impegno ad agire per giungere ad una soluzione che escluda qualsiasi riduzione di personale attraverso l'intervento della Cassa integrazione e l'assunzione di altre misure. La FIOM e le altre organizzazioni sindacali, nel prendere atto dell'impegno del ministro del Lavoro, hanno ribadito la loro ferma volontà ad opporsi a qualsiasi licenziamento, riduzione degli attuali livelli di occupazione. Il ministro del Lavoro ha aggiornato la riunione alla prossima settimana, rimanendo in attesa che l'azienda a non assumere alcuna iniziativa unilaterale e quindi a non procedere al licenziamento fino alla conclusione della trattativa in corso.

Contro i licenziamenti all'Olivetti Tornano i fischietti in piazza del Duomo

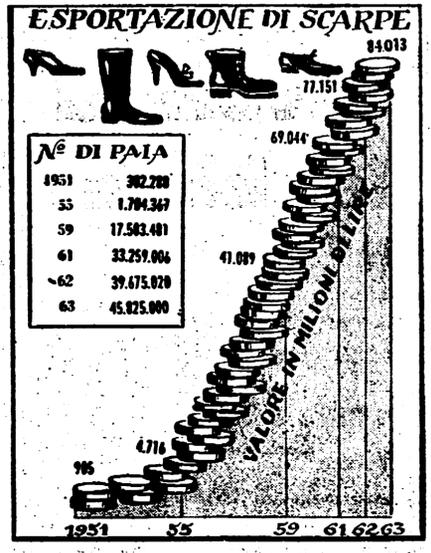


MILANO, 2. I fischietti dei metalmeccanici sono tornati a trillare in piazza del Duomo: camicie bianche sotto il cappotto, i bracciali ed i fischietti in bocca, i duemilacinquecento lavoratori della Olivetti, in massima parte tecnici e giovani, hanno manifestato nella centrale piazza Mercanti, al centro della galleria, come ai tempi della lotta contrattuale.

Contro il « no » al contratto

Forte risposta operaia ai padroni calzaturieri

Altissime percentuali di scioperanti - Il « miracolo » continua - Comizi e manifestazioni



Ieri, nella prima giornata dello sciopero unitario — che si conclude oggi — del 135 mila calzaturieri si è registrata una altissima percentuale in tutte le province. Già mercoledì, nel Milanese, si erano avute sospensioni dal lavoro, con affollate manifestazioni in Legnano e in altri centri. Ieri, nei centri calzaturieri, la risposta operaia è stata molto forte. A Varese si è registrata la partecipazione del 100% in tutte le 11 piccole aziende, tra cui il calzaturificio di Varese, il Marelli, ecc.

A Bologna lo sciopero è riuscito al 93% ed ha visto entrare in lotta una fabbrica che finora non aveva scioperato. A Ferrara allo sciopero ha partecipato il 98% della categoria e a Viareggio circa il 90%. A Forlì la media dei lavoratori scesa in lotta supera il 95% e l'85% è stato registrato a Torino. Nella provincia di Arezzo la media è dell'85%, mentre nel calzaturificio Pumaquilli la quasi totalità dei dipendenti non si è presentata in fabbrica.

Alte percentuali sono state registrate nelle altre province calzaturiere: Alessandria, Palermo, Treviso, nella riviera del Brenna. A Firenze, a Pordenone è riuscito al 95%, oltre mille lavoratori hanno deciso l'intensificazione della lotta nel corso dell'assemblea tenuta alla Ccd. Tra le prime decisioni quella di una manifestazione regionale, che si terrà mercoledì a Firenze.

Vigevano, la capitale della scarpa, sciopererà oggi e domani, 24 ore — segnalando un aumento del 94% della produzione del gennaio scorso rispetto allo stesso mese del 1963. I calzaturieri sono decisi a portare avanti nell'unità e con rinnovato ardore, la lotta per un contratto nuovo, moderno e adeguato nella parte salariale e nella parte normativa.

Tutte ferme ieri le fabbriche di ceramica

La prima giornata dello sciopero unitario dei lavoratori della ceramica, promosso dalle tre organizzazioni sindacali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, è pienamente riuscita. Come è risultato dal lavoro hanno superato la media del 95%. A Milano, in 20 fabbriche hanno scioperato il 99% delle maestranze, alla Richard Ginori di San Cristoforo il 98%, alla Ginori di Lambrate il 98%, alla Pozzi il 99%, alla Tenax e alla Imec il 100%. A Reggio Emilia, la media provinciale oscilla dal 92 al 95%. A Sassuolo, la media è stata dell'85%, a Savona (Pozzi e Tenax) 100%, a Pordenone (Scala, Galvani Inca) 99%. Alla Pozzi di Gattinara, alla Richard Ginori e alla Tenax di Pisa, hanno scioperato tutti i lavoratori. Così alla Ceramica Adriatica di Macerata, alla Cedit di Messina, alla Sbordoni di Stimigliano, alla Pozzi di Caserta e alla Ginori di Gaeta.

Concluso ieri lo sciopero unitario dei porti

Previste nuove lotte contro le « autonomie »

Oltre 450 navi ferme — Le proposte dei sindacati

Si è concluso ieri lo sciopero generale dei portuali contro le autonomie funzionali. Le navi bloccate nei porti hanno superato il numero di 450. La segreteria della FILP-CGIL nell'esaltare la profonda unità realizzata fra le tre organizzazioni sindacali esprime il più vivo plauso a tutti i lavoratori portuali italiani.

« Tutti coloro che si illudessero di poter conciliare o limitare le prerogative delle compagnie portuali e il diritto al lavoro della categoria — afferma la FILP — dovranno prendere atto della grande forza e coscienza di lavoratori, della loro volontà di tutelare per oggi e per l'avvenire il loro diritto al lavoro ».

A questo punto, dopo aver respinto la calunniosa campagna di stampa a padronale, la FILP ricorda che fino dal 10 gennaio scorso il ministero della Marina mer-

cantile aveva accettato di ricercare con i sindacati un accordo per il ripristino nei pontili della Italsider dell'ordinamento del lavoro portuale.

Le proposte avanzate dai sindacati per uno schema di accordo da articolarsi poi in sede locale erano le seguenti:

- 1) Impiego in tutte le fasi delle operazioni di sbarco e imbarco delle maestranze organizzate nelle compagnie portuali;
- 2) esame e soluzione concordata del problema della gestione e della conduzione dei mezzi meccanici ausiliari agli impianti fissi e di sbarco e imbarco;
- 3) adattamento della organizzazione del lavoro alle tecniche di sbarco e imbarco e alle esigenze produttive, funzionali delle aziende; la direzione e le responsabilità dell'organizzazione delle operazioni resteranno affidate alle aziende sulla base di

norme concordate con i sindacati e le compagnie sotto l'egida delle autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale.

Si tratta, in sostanza, di una serie di proposte con le quali le compagnie portuali intendono assicurare con assoluta continuità lo svolgimento delle operazioni portuali. Esse contengono, fra l'altro, anche la sistemazione dei lavoratori dipendenti dalle aziende Italsider, oggi addetti alle operazioni portuali; questi lavoratori devono trovare una utilizzazione all'interno degli stabilimenti, mentre altri lavoratori possono essere inseriti nelle compagnie portuali.

Queste richieste ovvietamente sono così ragionevoli da far cadere tutte le speciose argomentazioni con le quali la stampa padronale si è sbizzarrita per portare un attacco contro i portuali

e contro la loro compagnia.

« Se atti illegittimi ci sono stati — rileva la FILP — sono quelli compiuti proprio da parte di coloro che sono preposti alla tutela della legge, cioè le autorità marittime che hanno tentato e favorito per la prima volta l'organizzazione dei crumiraggio.

In questa situazione i lavoratori non possono che proseguire con tutta la forza necessaria la loro lotta naturalmente adeguando le azioni sindacali alle esigenze di impedire l'attuarsi delle provocazioni tentate nella giornata di ieri contro l'esercizio del diritto di sciopero della categoria.

Le segreterie nazionali della FILP-CGIL, della FIOP-CISL e della UIL, Porti torneranno a riunirsi per decidere ulteriori iniziative ed azioni sindacali.

Da Federmezzadri e Federbraccianti

Presentati gli emendamenti alla legge sui patti agrari

Una lettera all'on. Moro — Le decisioni dell'Esecutivo sulle lotte braccianti — Oggi in Emilia comizi sulla Federconsorzi

Gli emendamenti alla legge sui patti agrari elaborati dalla Federmezzadri e Federbraccianti sono stati rimessi ieri al presidente del Consiglio, on. Moro, ed a Nenni, Ferrarri Aggradi, alla presidenza dei gruppi parlamentari.

La lettera che accompagna il testo rileva che la situazione in cui versano mezzadri e coloni a seguito della bassissima remunerazione del lavoro, oltre a un deterioramento delle condizioni generali dell'agricoltura, rende indispensabile un rapido intervento. Le due organizzazioni di lavoratori mezzadri e coloni, ritenendo che debba essere perseguita l'azione contrattuale per ottenere un generale miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre a un intervento legislativo profondo e riformatore dei patti agrari e delle strutture fondiarie, hanno promosso questi emendamenti ritenendo che debba essere perseguita l'azione contrattuale per ottenere un generale miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre a un intervento legislativo profondo e riformatore dei patti agrari e delle strutture fondiarie.

Gli emendamenti sollevano (ad eccezione di due, che sono innovativi) la necessità di migliorare gli istituti già richiamati nel progetto governativo e sono intenzionalmente redatti in modo da essere pienamente efficaci i principi nuovi in esso enunciati. I due nuovi articoli che si propongono di aggiungere riguardano l'obbligo del concedente di apporre tutti i capitali e di assicurare ai mezzadri la possibilità di esercitare il diritto di sciopero anche mediante la sospensione di una parte delle prestazioni di norma.

Per la Federconsorzi

I dirigenti dell'Alleanza ricevuti da Ferrari Aggradi

Una rappresentanza dell'Alleanza nazionale dei contadini, composta dal presidente on. Moro, dal vicepresidente Emilio Sereni, dal vice presidente Giorgio Veronesi e dall'on. Pietro Grifone, è stata ricevuta dal ministro dell'Agricoltura on. Ferrari Aggradi. I dirigenti dell'Alleanza hanno in particolare sottolineato la gravità del fatto che da anni centinaia di migliaia di contadini non hanno potuto beneficiare delle iniziative legislative provinciali, avanzate dai produttori agricoli, giacché in vigore la illegale discriminazione attuata dagli attuali dirigenti della Federconsorzi.

Il ministro, pur prendendo atto delle rinnovate sollecitazioni dell'Alleanza ha sostanzialmente ribadito le posizioni espresse in Parlamento in occasione della recente discussione sulle mozioni presentate a seguito delle dimissioni del presidente Costa.

I rappresentanti dell'Alleanza hanno anche illustrato al ministro i motivi che hanno ispirato il giudizio severamente critico che l'Alleanza ha espresso sulle leggi agrarie formulate dal governo e di cui si annunzia imminente la presentazione al Senato.

Intanto oggi in tutti i Comuni dell'Emilia Romagna, indetti dall'Alleanza regionale dei contadini, dalla Federmezzadri regionale e dall'Associazione emiliana delle Cooperative Agricole, si svolgono manifestazioni ed assemblee nelle quali i contadini rivendicano il rinvio delle elezioni nei consorzi agrari provinciali e la nomina di un commissario alla Federconsorzi.

Per il premio di produzione

Hanno scioperato compatti i metallurgici romani

Licenziamenti in atto in alcune fabbriche

I metallurgici di Roma e della provincia hanno ieri scioperato compatti per conquistare il premio di produzione e per scongiurare la linea ultranziana dell'Unione industriale del Lazio che tenta di impedire l'applicazione del contratto di lavoro negoziando appunto la validità dei premi di produzione.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero, che è stato indetto unitariamente dalla FIOM, dalla CISL e dalla UILM, sono state ovunque elevatissime: 100 per cento alla VOXSON, alla Fiorentina, alla OMI, alla Elettronica, alla Biffani, alla Boanovanti, 90 per cento alla SACET; 75 per cento alla FATME; 60 per cento alla AUTOVOX. Notevoli le percentuali di astensione dal lavoro tra gli impiegati: Elettronica (100 per cento), VOXSON (70 per cento), OMI (50 per cento).

Anche gli operai di altre aziende, al di sotto dei 200 dipendenti, hanno partecipato allo sciopero per il premio di produzione: alla FERAM 100 per cento, alla Gre-

gorini 100 per cento, alla CBM 100 per cento.

I tentativi messi in atto dalle direzioni delle aziende di bloccare la lotta dei lavoratori con minacce di licenziamento non hanno, dunque, sortito l'effetto che i industriali si ripromettevano. I lavoratori hanno risposto, uniti, con l'astensione compatta. La lotta proseguirà, in maniera articolata, secondo un piano che i sindacati stanno mettendo a punto e che scatterà puntualmente se l'intransigenza degli industriali non verrà meno.

Un grave episodio è accaduto intanto alla Manfredini dove gli operai che hanno partecipato allo sciopero in difesa di cinque loro compagni licenziati sono stati respinti a loro volta. Alla Profilmanna la direzione ha minacciato di attuare 35 licenziamenti, la direzione della Ranieri ne ha preannunciati 70 e quella della Cipriani è in procinto di dimettere il proprio personale. Il pretesto che viene avanzato è quello delle « difficoltà economiche » in cui si dibatterebbero le aziende.

Sciopero alla Moto Fides di Livorno

LIVORNO, 2. Essasperati da due mesi di dilazioni della direzione aziendale che si rifiuta di applicare il contratto e di iniziare le trattative su una piattaforma rivendicativa comprendente la contrattazione del premio di produzione delle qualifiche dell'incentivo e dell'orario di lavoro, gli operai della Moto Fides (FIAT) sono scesi spontaneamente in sciopero questa mattina alle ore 10. Gli scioperanti si sono immediatamente recati alla Camera del Lavoro dove si è svolta una assemblea presieduta dal segretario della FIOM Manetti, dal segretario della CISL Poggiani e da Mazzelli della UIL.

È stato deciso di protrarre lo sciopero per tutta la giornata e di iniziare immediatamente il picchietaggio anche per informare i lavoratori che entrano con i turni del pomeriggio. Un nuovo sciopero sarà indetto dalle tre organizzazioni sindacali nella prossima settimana.

Comò Bloccata una fabbrica per impedire 450 licenziamenti

COMO, 2. Il cotonificio Dell'Acqua di Torate è stato oggi bloccato dallo sciopero. La fermata è stata promossa dai sindacati di categoria della CGIL e della CISL contro il proposito padronale di licenziare di fatto — tramite sospensioni a tempo indeterminato — 450 lavoratori e lavoratrici su 750 in organico.

I lavoratori del Dell'Acqua respingono la politica padronale di « ridimensionamenti » e degli « ammodernamenti tecnologici » a fini a spese dei livelli dell'occupazione e salariali.

Richieste FIOM per Fiat e Olivetti

Ieri la segreteria della FIOM-CGIL è stata ricevuta, su incarico del presidente del consiglio Moro, dal ministro dell'Industria on. Medici. Al rappresentante del governo sono state espresse le vive preoccupazioni dei lavoratori per le riduzioni dell'orario di lavoro e di personale in atto o preannunciate in numerose aziende. Per quanto riguarda la FIAT dopo aver ribadito il carattere ingiustificabile, sotto ogni aspetto, delle decisioni prese dal monopolio torinese è stato sollecitato il governo a compiere i passi necessari a accerchiare la reale situazione dell'azienda e le sue prospettive future — tuttora celate ai lavoratori all'opinione pubblica e al governo — la cui

conoscenza è indispensabile per una tutela integrale degli interessi dei lavoratori e dell'economia nazionale.

Anche a proposito dell'Olivetti — come informa una nota della FIOM — il governo è stato sollecitato ad ottenere precise garanzie — tenuto anche conto della attuale difficile situazione dirigenziale — circa il programma. Le misure di sostegno finanziario da parte di istituti pubblici — è stato richiesto — dovranno essere tali da escludere l'intromissione di gruppi privati. Il ministro Medici ha assicurato un pronto intervento del governo e si è riservato di convocare i sindacati nella prossima settimana.